



Comune di Pescia
Servizio III – Gestione del Territorio
AO Opere pubbliche e protezione civile

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020
Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e
nel miglioramento della redditività delle foreste
Sottomisura 8.5 – Investimenti diretti ad accrescere la
resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

IL VALORE ECOSISTEMICO DEGLI HABITAT FORESTALI DELLA ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) "ALTA VALLE DEL TORRENTE PESCIA DI PESCIA" (IT5130008) QUALE VOLANO ECONOMICO PER LA VALLATA DELLE CASTELLA: INTERVENTI PER LA FRUIZIONE SOSTENIBILE AL FINE DI POTENZIARE LA RESILIENZA DEL BOSCO E DELLE POPOLAZIONI RESIDENTI

PROGETTO ESECUTIVO

**Elaborato 1 – Relazione generale –
inquadramento del contesto e obiettivi**

Gruppo progettisti:

Dott. Claudio Lorenzoni - forestale
Dott.ssa Antonella Grazzini - biologa
Dott. Francesco Pitta - agronomo

Sommario

Premessa	3
1 - Il contesto	3
1.1. – Inquadramento generale	3
1.2 – La lettura del contesto attraverso la scheda d’ambito del PIT /PPR	4
1.2.1 - Invariante strutturale “i caratteri eco sistemici del paesaggio”	4
1.2.2 - Invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”	5
1.2.3 – Invariante strutturale I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	6
2 - Le vie di comunicazione.....	7
3 – Le scelte progettuali	9
4 – Vincoli ricadenti nell’area	12

Premessa

Attraverso il presente bando, sono concessi contributi in conto capitale a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che mirano all'adempimento di impegni a scopi ambientali, all'offerta di servizi ecosistemici o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali e boschive della zona interessata o al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici, senza escludere eventuali benefici economici a lungo termine.

La presente relazione riguarda l'adeguamento e l'aggiornamento del progetto iniziale a quanto ammesso dalla Regione Toscana in fase istruttoria e rappresenta il progetto approvato e ammesso a contributo. L'aspetto principale rispetto al progetto iniziale è stata l'eliminazione del sentiero Stiappa-Pontito.

1- Il contesto

1.1. – Inquadramento generale

La morfologia della valle del T. Pescia di Pescia è delineata dai 2 rami del corso d'acqua che, rispettivamente dal crinale compreso tra M. Bastia-M. Granaio-Le Pracchie fino al Battifolle (ramo detto di Pontito) e dal crinale tra M. Bastia- Macchia Antonini- La Serra Pistoiese (ramo detto di Calamecca o di Vellano) confluiscono in loc. Ponte di Sorana, alla quota di circa 220 m s.l.m..

Come evidente dalla seguente cartografia relativa ai caratteri del paesaggio tratta da PIT/PPR, la zona montana del Comune di Pescia si estende su 49,73 kmq (62,8% rispetto al totale della superficie comunale) e si caratterizza per un paesaggio che scaturisce da una profonda rispondenza tra morfologia del territorio e sistema insediativo storico che si è mantenuta nel tempo.

Il quadro fisico e ambientale è costituito da una serie di impluvi disegnati da un ricco reticolo idrografico e da una estesa copertura boschiva che copre i crinali principali e secondari che da questi si diramano in senso Est-Ovest e che occupa le vallecole, alcune delle quali profondamente incise nei versanti. Le Castella si adattano su queste morbide forme dell'arenaria macigno e intorno vedono la presenza di zone un tempo coltivate intimamente legate alla struttura dei nuclei insediativi ma anche al bosco circostante che costituiva anch'esso importante risorsa economica (il castagneto). Ogni Castella aveva la sua Comunità e quindi traeva da questo rapporto stretto con l'ambiente circostante quanto necessario per la sopravvivenza e per un'economia agro silvo pastorale che vedeva la presenza di infrastrutture comuni, condivise: il molino, il metato, in alcuni casi anche il frantoio del paese. Questo era alla base della forte identità di questi luoghi.

Questo quanto scriveva Sismondi agli inizi del 1800:


"... il loro villaggio è quasi sempre situato a mezza costa, in riva a qualche ruscello, esposto per lo più a mezzogiorno e comunque quasi mai a Nord; riceve l'acqua da una fonte ed è circondato, alla distanza di uno o due tiri di schioppo, da viti, olivi ed altre colture simili a quelle della collina. Al di là ci sono i castagneti che si estendono a perdita d'occhio e coprono le alture circostanti. ... i castagneti che ammantano una parte degli Appennini sono l'unica ricchezza degli abitanti

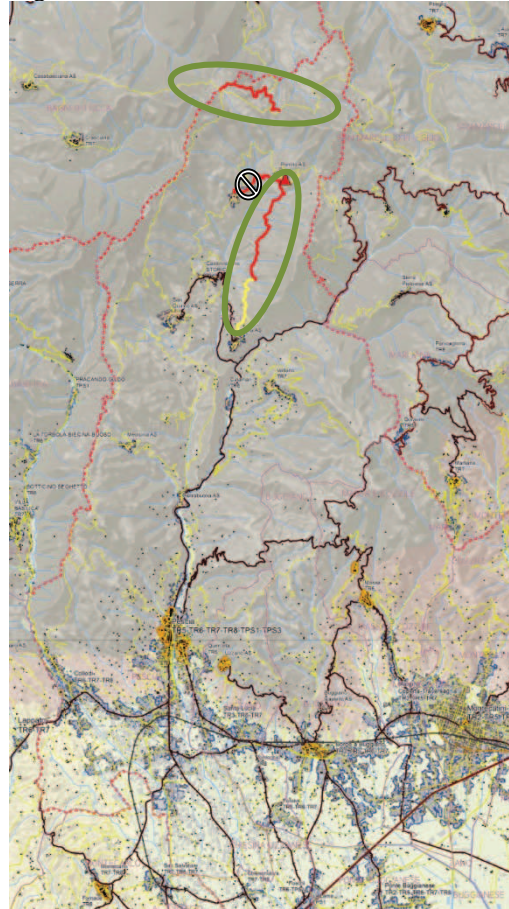
Tutte le volte che il terreno è dissestato dalle acque, si ricostruisce un muretto a secco per frenarne la rovina ed ogni volta che muore un vecchio castagno o si forma qualche vuoto nel quale si possa piantarne uno nuovo, si comincia a fare un piccolo terrazzamento, come nelle colline, che viene sostenuto con cigli erbosi affinché l'alberello non venga sradicato dalla violenza della pioggia.

... nelle radure meglio esposte delle montagne e intorno ai paesi i contadini dissodano il terreno secondo il sistema in uso nelle colline ed hanno sostituito ai castagni la vite, l'olivo e il gelso sotto i quali seminano alternativamente grano e fagioli.

Nel corso degli anni, per andare incontro a un netto cambiamento dell'economia da agrosilvo pastorale a produttiva/poi terziaria. tenendo anche conto del relativo isolamento di alcuni paesi, la zona ha subito un significativo spopolamento, un invecchiamento della popolazione residente e si è quindi assistito a un conseguente abbandono dei terreni coltivati e delle aree boschive.

1.2 – La lettura del contesto attraverso la scheda d’ambito del PIT /PPR

Con la cerchiatura verde sono indicati i sentieri confermati dal presente progetto.
Il simbolo  indica il sentiero eliminato rispetto al progetto iniziale.



PIT_PPR - Carta dei caratteri del paesaggio.

PIT_PPR - Carta del territorio urbanizzato

Si osserva che la porzione settentrionale del territorio comunale è interessata dalla presenza di boschi. Lungo il crinale sono individuati pascoli e incolti di montagna.

Di seguito si riporta una sintetica analisi dei contenuti della scheda dell’ambito di paesaggio n° 5 “Valdinievole e Valdarno inferiore” del PIT/PPR (vd Cap. 4) per quanto riguarda le invarianti strutturali:

1.2.1 - Invariante strutturale “i caratteri eco sistemici del paesaggio”

Ecosistemi forestali

L’ambito si caratterizza per una copertura limitata degli ecosistemi forestali, sostanzialmente concentrati in tre settori ben distinti: versanti meridionali dell’Appennino pesciatino, il crinale del Montalbano e l’altopiano delle Cerbaie.

Dal punto di vista qualitativo le formazioni forestali di maggior pregio (nodi primari e secondari) risultano circoscritte e presenti soltanto nell’alta valle della Pescia (castagneti), nel corpo centrale della dorsale collinare del Montalbano (cerrete e castagneti misti a pinete di pino marittimo nel Comune di Vinci) e in quello meridionale (leccete e boschi termofili coniferati nel Comune di Capraia e Limite) e, infine nelle pinete pure o miste a latifoglie di Montefalcone e Poggio Adorno (Cerbaie).

Oltre a queste formazioni sono da segnalare anche quelle di forra (boschi a dominanza di ontano) presenti lungo i numerosi corsi d’acqua che discendono dai contrafforti dell’Appennino e del Montalbano e nei cosiddetti “vallini” dell’altopiano delle Cerbaie, quest’ultimi estremamente importanti per la presenza di una flora rara e minacciata. Tra le ontanete più rappresentative e meglio conservate si evidenziano quelle del torrente Pescia a monte del Ponte di Sorana.

Ecosistemi agropastorali

Nella porzione montana dell’ambito risulta presente un lembo di prateria appenninica di ambiente calcareo che, seppur di ridotta dimensione, costituisce un’area di valore conservazionistico. L’area è situata nell’alta valle della Pescia (Serra a Pracchia – M.telischeta, nei pressi della Penna di Lucchio) ed è sottoposta a pascolo estensivo grazie al quale è mantenuta l’attuale fisionomia e le importanti emergenze naturalistiche in esso presenti.

Il paesaggio agropastorale finora descritto è riconducibile al target della Strategia regionale per la biodiversità relativo alle "Aree agricole di alto valore naturale (High Nature Value Farmland HN VF)".

Ecosistemi fluviali

Il target degli ecosistemi fluviali costituisce una emergenza naturalistica dell'ambito, con particolare riferimento agli ecosistemi fluviali minori che scendono dai versanti della dorsale pre-appenninica (torrenti Pescia e Nievole) e del Montalbano (es. torrente Vincio). In particolare l'alto corso del torrente Pescia è quello più rilevante per i valori naturalistici presenti (specie e habitat di interesse comunitario e regionale).

Ecosistemi rupestri e calanchivi

Gli ecosistemi rupestri corrispondono integralmente al target degli Ambienti rocciosi montani e collinari.

Nell'ambito in oggetto risultano praticamente assenti, se si eccettua le piccole formazioni rupicole di origine calcarea nell'alta valle della Pescia (Serra a Pracchia – M.teLischeta, nei pressi della Penna di Lucchio) e gli affioramenti rocciosi, sempre calcarei, del Colle di Monsummano, (...)

Aree di valore conservazionistico

*Il torrente Pescia a monte del Ponte di Sorana, le cui acque risultano di ottima qualità e sono abitate da specie rare e minacciate (es. il gambero d'acqua dolce *Austropotamobiuspallipesitalicus*), si caratterizza per la presenza di una fascia ripariale molto estesa e ottimamente conservata a dominanza di ontano nero a cui corrisponde una flora di tipo igrofilo e mesoigrofilo. L'alto bacino è occupato da estese selve castanili, in parte anche coltivati a frutto.*

Nella porzione più settentrionale, al limite della linea spartiacque tra il Torrente Pescia e il bacino del Fiume Serchio, si trovano pascoli arbustato-arborati e pascoli a substrato roccioso dove l'attività pastorale è ancora presente e dove si concentra la maggior parte delle emergenze floristiche (importante Sito Natura 2000 "Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia").

1.2.2 - Invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"

Al denso sistema insediativo policentrico della piana della Valdinievole fa da contraltare il sistema rarefatto della Svizzera Pesciatina, caratterizzato dalle 10 "Castella", piccoli borghi medioevali in posizioni strategiche su strapiombi naturali, la cui conformazione ha seguito la naturale morfologia delle colline e dei rilievi montani, inerpandosi sino alle pendici del Monte Battifolle: Vellano, Pietrabuona, Medicina, Aramo, Fibbiolla, Sorana, S. Quirico, Castelvecchio, Stiappa, Pontito.

Inoltre tra i valori individuati per tale invariante sono compresi:

- Borghi murati e castelli: il sistema delle dieci "Castella", immerse nel paesaggio boschivo, in totale simbiosi con il territorio circostante, dove si arroccano e si adagiano a controllo delle direttrici di collegamento storiche. Da nord verso sud: Pontito, Stiappa, Castelvecchio, San Quirico, Vellano, Sorana, Aramo, Fibbiolla, Medicina, Pietrabuona. Sono considerati parte della Svizzera Pesciatina i paesi di Lanciole, Crespole e Calamecca, nel comune di Piteglio. Questi antichi borghi condividono tutti uno schema insediativo ben definito: costruiti interamente in pietra serena locale, sono esposti a sud, sono protetti da mura (in molti casi andate distrutte) e da una torre di avvistamento che nel tempo ha visto mutare la sua funzione in residenza o in torre campanaria.
- numerose e piccole chiese e pievi punteggiano il paesaggio, nei piccoli centri o disseminate nelle valli a testimonianza di un antico presidio sul territorio: a partire dalla Pieve di Pescia ora Cattedrale, risalendo la Valleriana, soprannominata talvolta "Vallata delle Pievi", si ricordano in particolare le pievi di San Quirico, Castelvecchio (ampiamente rimaneggiata) e Vellano
- La rete rada della viabilità storica, ancora per lo più integra e da valorizzare, percorre trasversalmente vallecicole ed alture, offrendo all'improvviso diradarsi della cortina boscata sorprendenti e ampie visuali sul paesaggio circostante, spesso arricchite da antichi manufatti di grande rilevanza storico-architettonica quali ponti medievali, edicole e cappelle votive, resti di rocche dirute, minuscoli nuclei rurali semi-abbandonati.
- la rete della viabilità storica principale e minore: dall'eccellenza culturale e paesistica costituita dal tracciato della Via Francigena, che solca l'ambito nell'antico tratto fra Lucca e Siena, passando l'Arno nei pressi di Fucecchio, inerpandosi sulle colline e strutturando l'insediamento lineare di San Miniato per poi proseguire in Valdelsa, al fascio di percorsi paralleli all'Arno costituito dalla Strada Tosco-Romagnola e dalle sue varianti su entrambe le sponde, secondo una direttrice est-ovest che si ripete a nord nella Valdinievole con il tracciato pedecollinare della Via Lucchese, ai percorsi longitudinali secondari che solcano la Svizzera Pesciatina (via Mammianese), la Valdinievole e la piana del Padule (S.P. della Valdinievole, S.P. Lucchese-Romana, S.P. Pesciatina, S.R. Francesca, S.P. di Pietramarina) e la valle dell'Arno verso sud inoltrandosi nelle colline della Valdelsa e Valdegola (S.P. Valdorme, S.P. Salaiola, S.R. Valdelsa, S.P. San Miniato-San Lorenzo, S.P. di Montaione), fino alla viabilità minore che segna il

paesaggio peri-fluviale, con il sistema degli argini utilizzati come percorso elevato, la viabilità connessa con i principali approdi storici, le strade vicinali di collegamento villa-podere-mulino.

Tra le criticità evidenziate per questo sistema insediativo

- intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono con conseguente degrado delle strutture insediative: le dieci “Castella”, cioè i paesi della Svizzera Pesciatina con i piccoli borghi circostanti, un tempo popolati, sono andati incontro a un progressivo spopolamento negli ultimi tre decenni (ad eccezione di Pietrabuona, Sorana e San Quirico), ed è presente il rischio che alcuni di loro si trasformino in paesi-fantasma. L'attuale popolazione si attesta su un migliaio di individui e importanti testimonianze del patrimonio insediativo storico (Lignana, Terrazzana) e della viabilità storica versano in stato di preoccupante degrado;
- Tentativi sporadici e non sostenibili di rivitalizzazione, con inserimenti puntuali di strutture produttive di forte impatto paesistico o legati a isolate emergenze architettoniche con intenti di promozione turistica insensibile al contesto, hanno fallito nell'innescare processi di valorizzazione sistemica generando invece criticità paesaggistiche e fruibili. Particolare elemento di criticità può presentare l'inserimento di pannelli solari fotovoltaici in contesti di elevata fragilità e sensibilità paesaggistica.

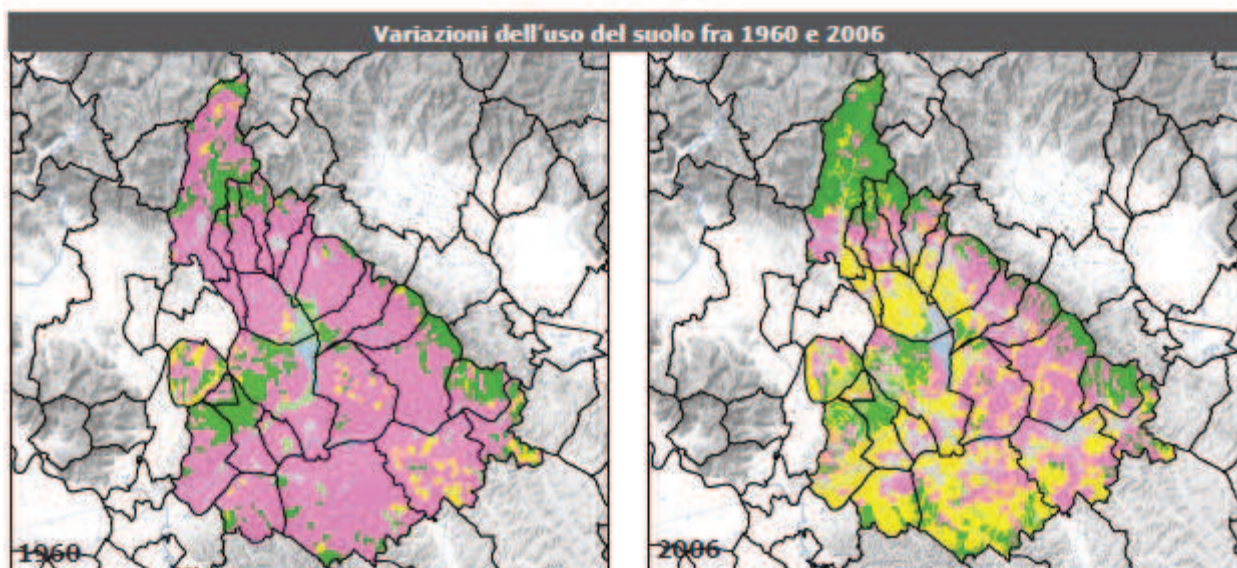
1.2.3 – Invariante strutturale I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Il territorio dell'ambito comprende paesaggi molto diversificati: da quelli della “Svizzera Pesciatina” a carattere marcatamente montano, a quelli delle colline del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola e delle Cerbaie contraddistinti dalla predominanza delle colture legnose, a quelli della piana pesciatina e del fondovalle dell'Arno, intensamente insediati e infrastrutturati.

Il sistema dei contrafforti appenninici chiude la Valdinievole sul suo confine settentrionale e mostra i caratteri tipici del paesaggio montano: la predominanza della copertura forestale (a prevalenza di latifoglie); qualche pascolo in prossimità della fascia di crinale (morfotipo 2); piccoli borghi murati di origine medievale appollaiati in posizioni strategiche (le “dieci castella” di Vellano, Pietrabuona, Medicina, Aramo, Fibbialla, Sorana, San Quirico, Castelvecchio, Stiappa, Pontito) e circondati da isole di mosaici agricoli complessi d'impronta tradizionale, per lo più terrazzati e occupati da oliveti in stato di avanzato abbandono (morfotipo 21).

(...)

Nelle aree montane della Svizzera Pesciatina le dinamiche più rilevanti sono riconducibili all'abbandono dei mosaici colturali (morfotipo 21) e alla conseguente ricolonizzazione dei terreni da parte del bosco. Lo spopolamento e il conseguente esaurimento delle pratiche agricole sono più evidenti nelle porzioni di territorio più settentrionali e periferiche, come attorno ai nuclei storici di Stiappa e Pontito, quasi completamente immersi nel bosco.



Valori

Nel territorio montano della Svizzera Pesciatina, assume particolare valore la presenza di mosaici agricoli di impronta tradizionale (morfotipo 21) disposti a corona di piccoli centri murati (come Vellano, Pietrabuona, Medicina, Aramo, Fibbialla, Sorana, San Quirico, Castelvecchio, Stiappa, Pontito) o di gruppi di case contadine. Le colture sono prevalentemente oliveti terrazzati, generalmente meglio mantenuti sul versante orientale del monte e

più compromessi da fenomeni di abbandono su quello opposto. Gli aspetti di valore sono riferibili al ruolo di testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale, a quello di diversificazione ecologica all'interno della copertura boschiva, a qualità di tipo morfologico e percettivo

2 - Le vie di comunicazione

Per quanto riguarda le vie di comunicazione, l'incastellamento delle zone montane ha determinato lo sviluppo di un'articolata rete di percorsi tra il fondovalle e i crinali principali e secondari, tra la pianura e la collina e la montagna (sistema viario di I ordine), tra i nuclei insediativi (sistema viario di II ordine) ma anche all'interno di ciascun castello per collegare le strutture funzionali alla vita della comunità quali molini, metati, cartiere (sistema viario di III ordine).

Pescia occupava peraltro una posizione baricentrica per quanto riguarda le vie di comunicazione: attraversata dalla viabilità erede della Via Cassia che da Pistoia raggiungeva Lucca e quindi saliva verso Luni, vedeva la presenza di numerose diramazioni che risalivano le valli verso Nord e che si raccordavano con la Francigena ad Altopascio e sulle Cerbaie (vd scheda ambito n° 5 del PIT/PPR "Descrizione interpretativa- Processi storici di territorializzazione"). Nel Medioevo lungo la Via Cassia non passavano solo i commerci locali ma anche le armate barbariche; questo, insieme alla necessità di sfruttamento delle risorse agro-silvo-pastorali (e in particolare il castagneto da frutto) aveva spinto le popolazioni della Valdinievole nelle zone collinari montane.

Qua si assiste allo sviluppo di una rete di pievanie e di Castella fortificate circondate da ampie zone coltivate e pascolate e il territorio risulta oggetto di frequenti e spesso cruenti contese soprattutto tra fiorentini e lucchesi.

La più importante delle vie che saliva verso Nord era quella che percorreva la valle della Pescia maggiore, verso il Passo della Croce a Veglia, che permetteva di raccordarsi con le Pizzorne e la Brancoleria ma soprattutto con la strada della Val di Lima che collegava Lucca a quella che da Pistoia attraversava l'Appennino verso la Valle del Reno (I. Moretti, 1993) e con altre viabilità che raggiungevano i valichi appenninici. La rete viaria attuale matura a partire dal 1849 (periodo granducale) fino al 1935 anche se la strada per raggiungere alcune aree è stata completata solo a metà degli anni '70.

Lungo lo spartiacque tra Arno e Serchio si attestò la linea difensiva secondaria tedesca durante la ritirata nel 1944. Essa costituisce parte della più ampia "Linea gotica" estesa dall'Adriatico al Tirreno, realizzata tra il 1943 e l'agosto 1944, risultano ancora visibili dall'abitato di Sesto fino a Borgo a Mozzano bunker, piazzole, camminamenti e valli anticarro.

I sentieri della rete escursionistica comunale sono stati individuati nell'ambito del progetto Leader Plus del 2005 e i tracciati in formato shp sono stati trasmessi alla Regione Toscana per l'inserimento nella RET. Di seguito si riportano gli articoli pertinenti della disciplina del Piano Strutturale vigente:

Articolo 17 VIABILITA' STORICA E RURALE

1. La viabilità storica, alla base dei collegamenti e dello sviluppo dei primi insediamenti, sarà preservata e considerata, a tutti gli effetti, patrimonio culturale e pertanto tutelata (anche le eventuali testimonianze di manufatti di arredo, margini, cippi, ecc.). Il presente PS individua la viabilità storica e rurale alla tav. P11.
2. L'individuazione nel PS della viabilità di interesse storico è finalizzata, come prescrive l'art. 23 del P.T.C., alla:
 - a. conservazione della viabilità carrozzabile di impianto storico in particolare per la sua connessione fisica e funzionale con gli insediamenti urbani;
 - b. tutela della valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale, nei contesti di particolare pregio ambientale come ad esempio la "Svizzera Pesciatina".
 - c. salvaguardia dell'opere d'arte stradali e degli elementi di valore storico testimoniale connessi con la viabilità stessa.
3. Sono prescrizioni e indirizzi per gli atti di governo del territorio:
 - a. la conservazione, la manutenzione e l'eventuale ripristino delle parti dismesse di sentieri e viabilità storica podereale attraverso l'impiego di materiali tradizionali. In tal senso è consentito l'eventuale adeguamento delle sezioni stradali nei limiti e nelle proporzioni massime per raggiungere la sezione maggiore prevalente già presente;
 - b. il mantenimento degli assi visuali privilegiati e dei tratti di percorsi panoramici e punti visuali emergenti in quanto capisaldi percettivi e luoghi che costituiscono nell'insieme una risorsa preordinata alla osservazione delle configurazioni formali del paesaggio;
 - c. il mantenimento e il recupero dei muri storici e degli arredi di valore testimoniale ancora presenti lungo i tracciati storici.

Articolo 18

S.T.1, SISTEMA TERRITORIALE DEL PAESAGGIO MONTANO

1. Il sistema territoriale della montagna è una risorsa essenziale della qualità del territorio pesciatino in quanto costituisce elemento paesaggistico irripetibile ed estremamente suggestivo. Questo sistema è considerato come risorsa territoriale di valenza paesaggistica rilevante da preservare e valorizzare. Tali aree svolgono una rilevante funzione ambientale e sono caratterizzate dall'attività stagionale della pastorizia e dalle attività silvicolture facenti parte del ciclo produttivo del bosco. Il Piano Strutturale articola il sistema territoriale Montano in due sottosistemi di paesaggio e un sottosistema di paesaggio urbano montano.

I due sottosistemi di paesaggio:

a. Il sottosistema Montano del Battifolle, di Croce a Veglia e di Lignana (S.T.1.1), comprende le aree boscate incluse tra la quota altimetrica di 600 mt s.l.m. e il confine comunale a nord;

b. Il sottosistema Montano di Macchino (S.T.1.2), comprende le aree boscate incluse tra la quota altimetrica di 600 mt s.l.m. e il limite amministrativo ad est a confine con i Comuni di Massa e Cozzile e Marliana;

pur avendo una diversa definizione tematica hanno identici obiettivi di qualità, identiche direttive e criteri di utilizzazione delle risorse:

2. Gli obiettivi di qualità del territorio sono:

- favorire lo sviluppo del turismo ambientale e rurale compatibile con lo stato dei luoghi, i valori del paesaggio, le risorse ambientali e l'agriturismo;
- promuovere il turismo per finalità didattiche e per la rivalutazione delle tradizioni culturali e gastronomiche locali;
- il mantenimento del reticolo insediativo sparso;
- la promozione della conoscenza dei valori rurali della montagna e lo sviluppo delle attività agricole e forestali e delle attività ad esse connesse;
- valorizzare l'attività agricola garantendo gli interventi funzionali all'esercizio di tale attività, anche in funzione del suo ruolo di presidio ambientale e di incentivo all'economia legata alla trasformazione dei prodotti agricoli e dell'artigianato tradizionale locale;
- disincentivare le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria del mercato immobiliare dei beni costituenti il patrimonio montano così da tutelare il valore paesaggistico e ambientale dell'area;
- individuare strumenti di tutela attiva che vadano oltre il semplice regime vincolistico, per incentivare forme di manutenzione e valorizzazione, senza le quali le risorse di origine antropica sono destinate a scomparire.

3. Le direttive e criteri di utilizzazione delle risorse essenziali a cui gli atti di governo del territorio devono uniformarsi sono:

b. Paesaggio

- mantenere, adeguare ed integrare la rete dei sentieri e delle piste, in funzione della accessibilità dei luoghi e per la promozione del turismo sportivo, anche di tipo equestre. Il R.U. dovrà prevedere uno specifico studio per la collocazione e per la grafica della cartellonistica;
- tutelare il patrimonio paesaggistico nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, assumendo come criterio costitutivo una progettazione che abbia canoni funzionali ed estetici adeguati alla loro tutela;
- conservare e mantenere la copertura boschiva sulla base di quanto indicato all'art. 83 del P.T.C.;
- favorire i ripristini, riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione ecologica anche in relazione alle presenze faunistiche;
- la realizzazione di piccole opere finalizzate all'attraversamento stradale degli anfibi in fase di spostamento stagionale verso le aree di riproduzione;
- la promozione del birdwatching e del turismo naturalistico;
- la tutela delle piantate di carattere storico e degli alberi monumentali;
- controllare le specie forestali esotiche e/o invasive;
- mantenimento degli elementi visuali privilegiati sia lineari quali i tratti di percorsi panoramici sia puntuali come coni visuali emergenti da e verso le montagne.

3 – Le scelte progettuali

Sulla base di tale sintetica premessa conoscitiva, il progetto, in coerenza con le strategie espresse dagli strumenti di pianificazione comunale vigenti e in corso di attuazione, vuole costituire una opportunità per il territorio comunale nella porzione montana più isolata e caratterizzata dalle maggiori problematiche di abbandono. Gli interventi, infatti sono finalizzati alla valorizzazione del ruolo delle Castella di Stiappa (circa 600 m s.l.m.) e di Pontito (circa 700 m s.l.m.), ossia i paesi posti alle quote maggiori, in prossimità del crinale, caratterizzati da borghi che rivestono una enorme valenza storico-documentale, oltre che paesaggistico ambientale, per la struttura stessa dell'insediamento che segue la morfologia del pendio. Si trovano alla testata del T. Pescia di Pescia, ramo di Pontito, nella parte più settentrionale e naturalisticamente più interessante.

In particolare, a Pontito è presente una ex scuola utilizzata quale rifugio escursionistico fino al 2014, un tempo noto per campi archeologici estivi da parte di associazioni locali (GARS) e quindi per mostre e varie attività da parte della locale pro loco. Attualmente l'edificio non è utilizzato anche perché necessita di lavori di adeguamento funzionale senza i quali non è possibile consentire attività ricettive e di ospitalità.

Inoltre, a valle del paese di Stiappa, alla confluenza del rio Scassato con il T. Pescia di Pescia, si trova un molino in fase di ristrutturazione da parte di un'associazione locale ("I Montagnardi") che negli anni si è impegnata per la promozione e la riscoperta di una economia, quella legata alla coltura del castagno, che ha costituito risorsa fondamentale per la sopravvivenza degli abitanti della vallata.

Gli interventi sulla sentieristica proposti con il seguente progetto sono finalizzati alla valorizzazione di tracciati storici che collegano le Castella di Sorana e Pontito che costituiscono le porte di accesso al Sito Natura 2000 nella porzione più occidentale dello stesso e le uniche vie di penetrazione per attraversare il nucleo centrale del Sito stesso e il fondovalle del T. Pescia di Pontito, estesamente coperti da bosco.

Il rifugio escursionistico di Pontito, inoltre, si trova in una posizione baricentrica rispetto a un crocevia di tracciati che raggiungono il crinale sia dalla valle del T. Pescia maggiore che dalla valle del Pescia Minore oltre che dalla Val di Lima e che corrono anche lungo la stessa linea spartiacque. Si pensi all'importante ruolo svolto da questa viabilità e dal nucleo antico dell'insediamento in tempi storici, come peraltro documentato da alcune testimonianze quali i resti dell'Ospedaletto situati poco più a valle del valico di Croce a Veglia, al riparo dai freddi venti provenienti da nord, lungo il versante che degrada proprio verso Pontito.

Si fa presente che l'abbandono delle attività di gestione forestale incide pesantemente sulla difesa del suolo e sulle condizioni di rischio idrogeologico e che le azioni previste su questi tracciati possono contribuire ad attuare interventi efficaci su alcune situazioni di dissesto e sulla regimazione delle acque, agendo positivamente sulla resilienza del sistema. Al contempo nelle aree raggiunte da piste forestali, dove sono stati attuati tagli recenti, si segnala la massiccia ingressione e la diffusione della *Robinia pseudoacacia* e di altre piante invasive (nuclei di *Ailanthus altissima*) con enormi danni allo stato di conservazione degli habitat (perdita/distruzione) e all'integrità del sito.

Nella scelta dei sentieri da inserire nel progetto sono stati quindi seguiti i seguenti criteri:

- le Castella di Pontito e di Stiappa quali elementi baricentrici e in particolare il rifugio escursionistico di Pontito
- Coincidere con strade comunali di interesse pubblico
- Essere rappresentativi degli habitat che caratterizzano la ZSC senza arrecare, anche potenzialmente e indirettamente, incidenza significativa sugli stessi e sulle specie
- Rappresentare la viabilità del primo del secondo e del terzo ordine all'interno della vallata
- Contemperare la presenza di elementi testimoniali rappresentativi
- Essere parte della rete escursionistica individuata e condivisa con il CAI e quindi essere parte di una rete più articolata di percorsi
- Scelta di percorsi con necessità di interventi di miglioramento per ripristinarne la piena funzionalità

Nella seguente tabella si riportano le coerenze tra i suddetti criteri e le scelte operate:

Tracciato	Individuazione catastale	Ordine di viabilità	Elementi testimoniali rappresentativi	Collegamenti con rete CAI
Croce a Veglia-Serra a Pracchie	Via comunale della linea gotica	II	Presenza elementi legati alla II Guerra Mondiale. Sotto Croce a Veglia sono presenti i ruderi dell'antico ospedale dove sostavano i viandanti	INSERITO NELLA RETE ESCURSIONISTICA COMUNALE TRACCIATO DISPONIBILE SU GEOSCOPIO sentiero Pontito-Croce a Veglia sentiero Pracchie-Penna di Lucchio-Sella del M. Memoriente sentiero Pracchie-Zato-Lucchio
Sorana-Casa Rozza-Pontito	Strada comunale di Casa Rozza-Sorana	I e II	Ponte di Tito	ESCLUSO DALLA RETE ESCURSIONISTICA COMUNALE A SEGUITO DELLA FRANA VERIFICATISI SUL FOSSO RIMAGGIO Sentiero Pian della Madonna. Case Buti- Le Serrine-Pontito Sentiero Le Serrine-Monte Perdoni-Lignana Sentiero Ponte di Castelvecchio-Molino del Fontanone-Stiappa

Finalità primaria del progetto è promuovere una diversa politica di valorizzazione territoriale basata prioritariamente sui servizi ecosistemici offerti dalle risorse presenti e sulla necessità di un loro utilizzo sostenibile rispetto alle necessità di conservazione e gestione di habitat e specie e al contempo perfettamente coerente con la salvaguardia dei tratti salienti del paesaggio e delle peculiarità storico-testimoniali.

Questo può costituire un volano per lo sviluppo di un territorio montano attualmente marginale rispetto alle reti di mobilità, di servizi e di usuale socialità ma che conserva una sua identità storica quale baricentro di una antica rete di percorsi di grande importanza per la comunicazione tra vallate, tra paesi ed economie. Qui passavano persone, merci e mezzi in direzione dei valichi appenninici oppure diretti verso le grandi arterie del tempo, quali la Via Cassia che passava anche da Pescia e la Via Francigena situata pochi chilometri più a sud del Capoluogo.

Uno dei possibili sviluppi del progetto è l'inserimento del tracciato che da Croce a Veglia scende fino in Valdinievole, nell'ambito del più ampio progetto "Romea Strata", quale alternativa (peraltro più diretta) per raggiungere (tramite Via Cassia) il tracciato della Francigena al confine con Capannori. I tracciati di crinale (ad es la Via dei Tedeschi) peraltro si raccordano con la rete dei percorsi che raggiunge i paesi di Bagni di Lucca (Lucchio, Zato, Casoli, Crasciana, Casabascaiana) e con il sistema della viabilità (sentieri e strade bianche) che raggiunge le Pizzorne e che da qui si collega con le Ville del Capannorese e con Lucca.

Il rifugio escursionistico, se culturalmente ben gestito può diventare il polo attrattore per il recupero del Castello e delle zone limitrofe, rivitalizzando alcuni servizi che ad oggi non sono più presenti quali esercizi di vicinato come un negozio di generi alimentari, un bar. Può costituire un luogo ricreativo di aggregazione soprattutto nei mesi autunno invernali, quando nel paese è presente soprattutto popolazione anziana. Questo per aumentare la resilienza dei luoghi e della popolazione residente e consentire che possano diventare di nuovo vitali e vivibili da parte anche di nuovi abitanti anche solo attratti da un sistema di accoglienza diffusa che valorizzi e renda di nuovo funzionale il patrimonio edilizio esistente.

Queste in sintesi le azioni di progetto:

Sentieristica o altra viabilità minore

Si tratta di interventi di ripristino/miglioramento della sentieristica già esistente:

- taglio di piante arboree;
- ove necessario per far fronte a fenomeni di dissesto, riapertura di sentiero di larghezza massima di 1,8 metri. con contropendenza a monte rispettando la larghezza del tracciato storico;
- realizzazione di eventuali piazzole di sosta nei punti più ampi del tracciato evitando di occupare proprietà limitrofe;
- ripristino/miglioramento e sistemazione del fondo del tracciato;
- ripristino e regolarizzazione delle scarpate. Sulle scarpate, ove presenti, saranno ripristinati tratti di muretti a secco o effettuate opere di ingegneria naturalistica;
- ripristino o realizzazione ex-novo di strutture di protezione (staccionate, corde di protezione, corrimano, ecc...);
- ripristino di attraversamenti, guadi, passerelle in legno.
- Regimazione acque

Adeguamento funzionale del rifugio escursionistico di Pontito:

Si tratta di un fabbricato localizzato a Pontito, poco distante dal perimetro della ZSC, costruito come scuola elementare negli anni '50 del secolo scorso e quindi destinato a ostello fino a circa 3 anni fa. Da allora non risulta più utilizzato. E' costituito da un solo piano fuori terra ed è necessario adeguarlo funzionalmente effettuando interventi di miglioramento della copertura, sia dell'edificio che della veranda esterna, riducendo le infiltrazioni di acque meteoriche dal tetto che hanno danneggiato parte degli intonaci e sostituendo parte delle travature. All'interno è prevista la posa in opera di vetri degli infissi che consentano di aumentare l'efficienza energetica e l'adeguamento degli impianti elettrico ed idro-termo sanitario alle nuove normative vigenti; inoltre è necessario provvedere all'adeguamento igienico della cucina e magazzino e dei servizi igienici esistenti. Importante è evidenziare che l'edificio è già adeguato per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Per i dettagli si rimanda all'Elaborato 2- Relazione tecnica e alla documentazione fotografica

Per garantire la successiva manutenzione dei tracciati del presente progetto è intenzione dell'Amministrazione condizionare l'affidamento della gestione della struttura all'attuazione degli interventi periodici necessari per garantire la fruibilità.

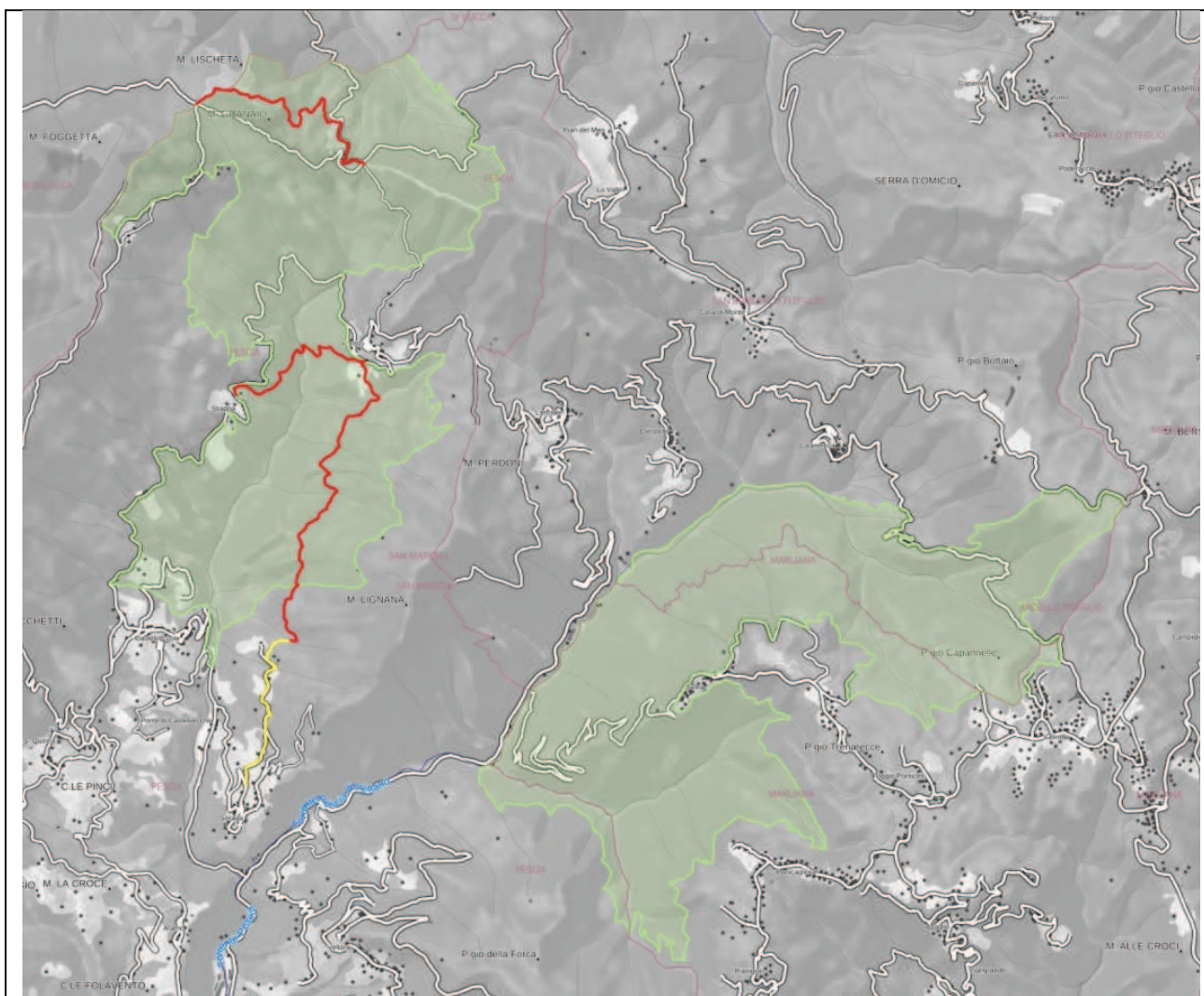
4 - Vincoli ricadenti nell'area

Tutto il territorio è interessato da vincolo idrogeologico.

Il Sito Natura 2000 dell'alta valle del T. Pescia di Pescia è costituito da due porzioni disgiunte che occupano parte dei 2 sottobacini. Questo a seguito di un'analisi di caratterizzazione naturalistica che ha individuato habitat e specie nel bacino montano del T. Pescia di Pescia (o Pescia Maggiore) e che ha portato a individuare elementi di valore conservazionistico da tutelare e gestire nell'ambito di un Sito di Importanza Comunitaria istituito ai sensi della Dir 92/43/CE (Habitat) e delle normative di recepimento nazionali e regionali (Del C.R. 80/2007; DM 31 gennaio 2013 - GU n° 44 del 21-/02/2013- *Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE*).

A seguito dell'approvazione delle misure di conservazione di cui alla Del G.R 1223/2015 il SIC è stato riconosciuto quale Zona Speciale di Conservazione con DM del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 maggio 2016 - GU n° 139 del 16/06/2016.

Nella seguente immagine si riporta la localizzazione degli interventi di progetto rispetto al perimetro della ZSC. Si osserva che le azioni riguardano la porzione occidentale dello stesso Sito, ossia quella individuata lungo il ramo di Pontito del T. Pescia di Pescia.

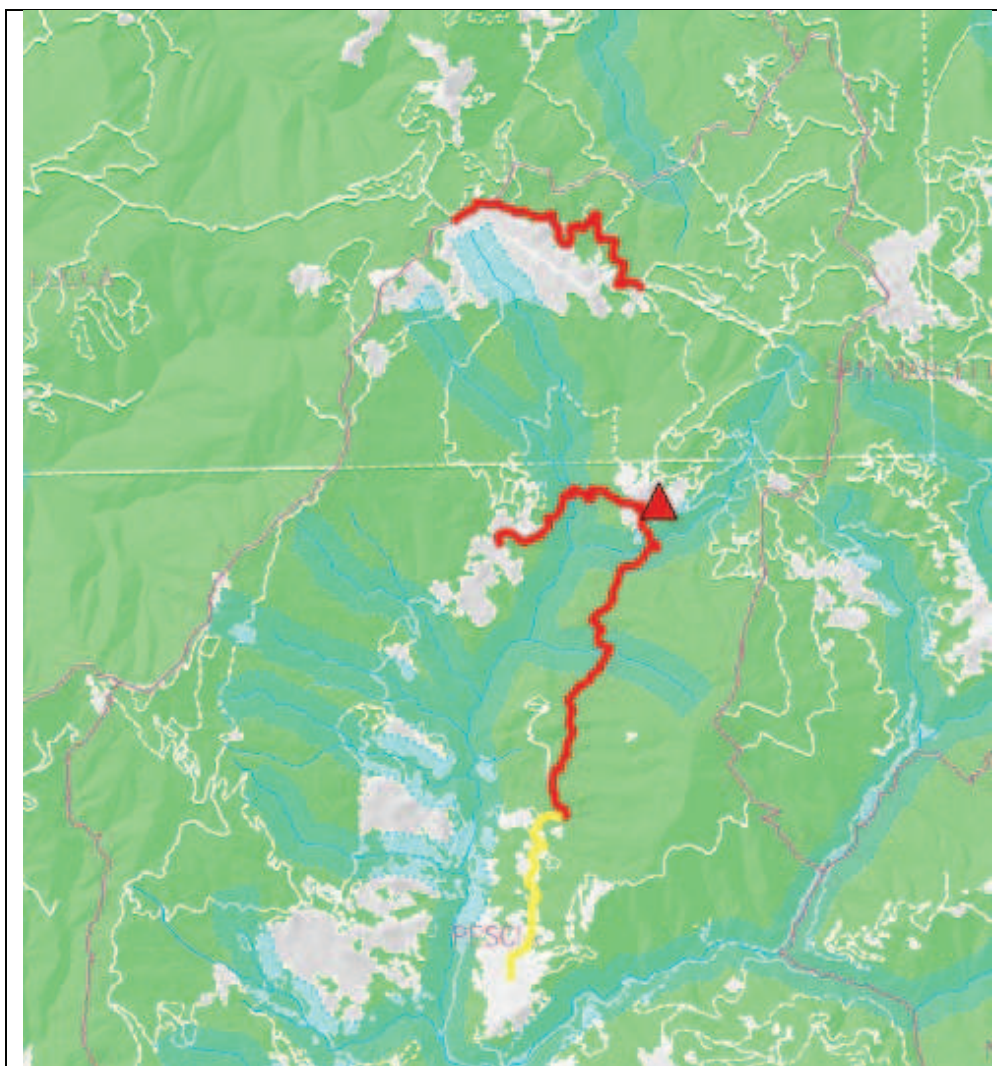


La maggior parte dell'area interessata dagli interventi rientra nella più ampia zona di protezione lungo le rotte di migrazione di Lignana (ex art. 14 L.R. 3/94) riconosciuta dal piano Faunistico Venatorio: l'attività venatoria è vietata e sono in corso le procedure per la designazione a oasi di protezione (ex art. 15 della stessa L.R. 3/94). Resta fuori dall'istituto a divieto di caccia la cosiddetta Via dei Tedeschi che corre sul versante settentrionale del crinale compreso tra Croce a Veglia e Serra a Pracchie.

Per quanto riguarda i vincoli individuati dal PIT con valenza di Piano Paesaggistico non si ravvisano immobili e aree di interesse pubblico (ex art.136 D.Lgs. n. 42/2004) ma i territori attraversati dai sentieri sono interessati da vincoli ex lege per la presenza di superfici coperte da bosco (art. 142 D.Lgs. n. 42/2004 -lett. g) e di torrenti e corsi d'acqua (art. 142 D.Lgs. n. 42/2004 - lett. c).

Anche il tratto di sentiero che giunge a Pontito da Sorana, poco prima di raggiungere la chiesa della Madonna del Soccorso lungo la SP che corre sotto il paese, attualmente risulta coperto da vegetazione arbustiva arborea per l'abbandono delle zone coltivate terrazzate negli ultimi dieci anni.

Analoga situazione per la cosiddetta via dei Tedeschi che passa pressoché interamente in una galleria arborata. IN sede di progettazione esecutiva si renderà necessario produrre idonea relazione paesaggistica.



Di seguito si riportano i contenuti nell'*Allegato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice* individuando gli elementi di pertinenza con gli obiettivi di progetto così da disporre di specifici indirizzi e prescrizioni a cui riferirsi in sede di progettazione definitiva (ed esecutiva). Le parti di interesse sono evidenziate in grigio.

Item	Description	Quantity	Unit	Price	Total
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

	<p>1. Objekt der Untersuchung: ...</p> <p>2. Ziele der Untersuchung: ...</p> <p>3. Methoden: ...</p> <p>4. Ergebnisse: ...</p> <p>5. Schlussfolgerungen: ...</p>	<p>6. Diskussion: ...</p> <p>7. Literaturverzeichnis: ...</p> <p>8. Anhang: ...</p> <p>9. Quellenangabe: ...</p>
<p>10. Ergebnisse: ...</p> <p>11. Schlussfolgerungen: ...</p>	<p>12. Diskussion: ...</p> <p>13. Literaturverzeichnis: ...</p>	<p>14. Anhang: ...</p> <p>15. Quellenangabe: ...</p>

Item	Description	Quantity	Unit	Price	Total
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

TABLE 1	
Item	Description
1	...
2	...
3	...
4	...
5	...
6	...
7	...
8	...
9	...
10	...
11	...
12	...
13	...
14	...
15	...
16	...
17	...
18	...
19	...
20	...
21	...
22	...
23	...
24	...
25	...
26	...
27	...
28	...
29	...
30	...
31	...
32	...
33	...
34	...
35	...
36	...
37	...
38	...
39	...
40	...
41	...
42	...
43	...
44	...
45	...
46	...
47	...
48	...
49	...
50	...
51	...
52	...
53	...
54	...
55	...
56	...
57	...
58	...
59	...
60	...
61	...
62	...
63	...
64	...
65	...
66	...
67	...
68	...
69	...
70	...
71	...
72	...
73	...
74	...
75	...
76	...
77	...
78	...
79	...
80	...
81	...
82	...
83	...
84	...
85	...
86	...
87	...
88	...
89	...
90	...
91	...
92	...
93	...
94	...
95	...
96	...
97	...
98	...
99	...
100	...

Al CAPO III “Disciplina degli ambiti di paesaggio” Art. 13 “Ambiti di paesaggio e relativa disciplina” il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico regionale *riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d’uso*. Il Comune di Pescia ricade nell’ambito n° 5 “Valdinievole e Valdarno inferiore”. Di seguito si riportano in forma sintetica i contenuti della sezione 6.1 “Obiettivi di qualità e direttive”

Obiettivo	Direttive collegate	Pertinenza con il progetto
1 Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo	Non pertinente con il territorio montano in esame	
2.Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell’Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide “minori”	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell’art. 4 della Disciplina del Piano, a:	
	2.1 - tutelare le zone umide (...) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale Orientamenti: - contenere l’impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata; mantenere e ripristinare i sistemi idraulici minori ; - estendere la gestione forestale sostenibile anche alle aree limitrofe dell’attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio; - promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile (...)	Tra gli interventi sulla sentieristica il ripristino della funzionalità dei sistemi di regimazione delle acque
	2.2 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico da riqualificare” Orientamenti: - sostenere l’incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservare la viabilità poderali (...); - riqualificare le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d’acqua e diminuire l’artificializzazione delle sponde fluviali; - conservare i paleo-alvei del fiume Arno (...)	Gli interventi previsti non vanno a interferire con il continuum fluviale
	2.3 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell’Arno	Non pertinente
Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell’art. 4 della Disciplina del Piano, a:	
	3.1 - tutelare l’integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;	Il recupero e la valorizzazione della sentieristica consente di godere di meravigliosi scorci sulla vallata e le Castella che su essa si affacciano
	3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustrati fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo	Il progetto mira alla valorizzazione delle Castella e dei loro valori storici architettonici oltre che delle antiche vie di comunicazione

Obiettivo	Direttive collegate	Pertinenza con il progetto
	della rete delle dieci "Castella";	
	3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto;	Finalità del progetto. Il sentiero che collega Pontitoo Sorana rappresenta una delle principali arterie di collegamento tra il crinale (e i valichi appenninici) e il fondovalle
	3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa;	La promozione di interventi volti alla valorizzazione dei luoghi può favorire lo sviluppo di un'economia legata al turismo e quindi una occasione di occupazione che può portare alla rivitalizzazione dei luoghi (servizi, età media dei residenti).
	3.5 - perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12,18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;	
	3.6 - favorire, nei vigneti (...);	
	3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, (...)	
	3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;	
	3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti;	
	3.10 - promuovere la valorizzazione culturale del borgo di Collodi e delle sue relazioni con il territorio rurale(...)	

La Chiesa dei SS Andrea e Lucia di Pontito rientra tra i beni architettonici tutelati (Cod. 90470120050).